

“Heviya Azadiye – Speranza di Libertà”

5. Festival del Cinema Kurdo di Roma

Dedicato alla memoria di Mirella Galletti

16-20 gennaio 2013 Casa del Cinema e Nuovo Cinema Aquila

Programma

Serata anteprima - 14 gennaio 2012, Teatro Valle Occupato (a partire dalle 19.30 con buffet)

La serata sarà presentata da Annamaria Esposito, giornalista RaiNews

Saluti introduttivi di: Andrea Galletti, nipote di Mirella Galletti, Hevi Dilara, direttrice del Festival, Arturo Salerni, presidente associazione Europa-Levante

Proiezione del primo film kurdo **“Zare”** realizzato in Armenia nel 1927. “Zare” è un film muto e sarà accompagnato dalla musica della grande musicista e cantante kurda **Tara Jaff** che musicherà la pellicola con la sua arpa.

16 gennaio 2012, Casa del Cinema

Ore 18.00 Seminario sul cinema kurdo

Partecipano: Zeynel Dogan, regista; Mizgin Mujde Arslan, regista; Bingol Elmas, regista; Boris Sollazzo, critico cinematografico, Adnan Osman, regista e direttore del Festival del cinema kurdo di Erbil; e Hevi Dilara direttrice artistica del Festival del cinema kurdo di Roma.

Ore 20.30

La voce di mio padre / VOICE OF MY FATHER

(2012/ Turchia, Germania, Francia / 88' / sottotitolato in italiano)

Regia: Orhan Eskiköy e Zeynel Dogan

La repressione dei kurdi, le condizioni del lavoro migrante e la questione della lingua emergono attraverso la storia di una famiglia kurda tra il 1979 e il 2009. Immagini suggestive e registrazioni audio private abbelliscono la pellicola, sospesa tra realtà e finzione. Il kurdo Mehmet (Zeynel Dogan) vive con la moglie incinta a Diyarbakir, una città della Turchia dell'est. La madre di Mehmet, Basé, (Asiye Dogan, vera madre di Zeynel) vive da sola nella casa di famiglia a Elbistan, un paesino semideserto. Il fratello maggiore di Mehmet, Hasan, ha lasciato il paese dopo aver aderito al movimento guerrigliero e da allora nessuno ha più sue notizie. Il padre, Mustafa, è partito in Arabia Saudita per guadagnare un pò di soldi ma è morto in un incidente sul lavoro e tutto quello che Mehmet ha di lui è una delle audio cassette inviate alla moglie al posto delle lettere, dato che entrambi sono analfabeti.

La voce di mio padre è una meditazione poetica sull'identità e sui legami di sangue e il ritratto profondo di un paese in transizione che lotta con il proprio passato.

a seguire dibattito con il regista Zeynel Dogan

17 gennaio 2012, Nuovo Cinema Aquila

Ore 16.30 (Pomeridiano):

È stato lo Stato / STATE IS THE PERPETRATOR
(2012 / Turchia / 55' / docu-film / sottotitolato in italiano)
Regia: Veysi Altay

In Kurdistan, negli anni Novanta, molte persone furono sottoposte a interrogatori, torture ed esecuzioni extra-giudiziarie. I loro corpi venivano gettati nei posti più disparati, trasformando il Kurdistan in un cimitero a cielo aperto. Questi crimini orrendi contro il popolo kurdo furono perpetrati da ufficiali dello Stato assoldati da JITEM e Hezbollah, due organizzazioni islamiste legate al potere. Il documentario segue i processi ben noti contro alcuni dei responsabili di queste atrocità.

Veysi Altay, classe 1975, si occupa di fotografia e film da 12 anni. Per dieci anni ha lavorato come dirigente nella sede centrale dell'Associazione per i Diritti Umani in Turchia; ha scritto per diversi quotidiani e riviste e ha anche avuto un ruolo da dirigente all'interno di Amnesty International.

Il taccuino di Lice / NOTEBOOK OF LICE
(2012 / Turchia / 42' / film / sottotitolato in italiano)
Regia: Ersin Celik

Ahmed Tektas annota sul suo taccuino personale tutti gli eventi e le situazioni interessanti che accadono nel suo paesino natale, Tektas, dal 1945 in poi: l'assassinio di quattro contadini, il terremoto di Lice del 1975, l'evacuazione del villaggio e l'incendio di Lice. Uno sguardo attraverso il suo diario privato, che è anche un documento di ricostruzione storica.

Ersin Celik si è laureato in pedagogia a Samsun e ha lavorato come cronista per l'agenzia di notizie DHA. Nel 2009 ha partecipato al laboratorio di cinema Gigerxwin del comune di Kayapinar (Diyarbakir). Attualmente fa il coordinatore della casa di produzione Pel e lavora come montatore e cameraman.

Ore 18.30 dibattito "Il ruolo dei richiedenti asilo kurdi nell'evoluzione del Sistema d'asilo in Italia".

Ore 18.30 dibattito "*La vicenda dei richiedenti asilo kurdi nell'evoluzione del Sistema d'asilo in Italia*".

Modera Francesco De Filippo, *Ansa Trieste*. Interventi di: *Riccardo Compagnucci, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione*, Elena Behr, *UNHCR*, Angelo Trovati, *Presidente della Commissione Nazionale per il diritto d'asilo*, Daniela Di Capua, *direttrice del Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, Gianni Calabretta, *già Sindaco di Soverato*, Federica Sorge, *Progetto Diritti*, Arturo Salerni, *Europa Levante*, Sergio Trolio, *avvocato Cir Crotone*.

Ore 20.30 Buffet a base di piatti tipici kurdi

Ore 21.30 (Serale)

Mitili rotti / BROKEN MUSSELS

(2012 / Turchia, Svezia, Bosnia / 93' / film / turco sottotitolato in italiano)

Regia: Seyfettin Tokmak

Hakim e Faysal sono partiti da Mardin per Istanbul in cerca di lavoro per poi fuggire in Germania da un cugino. Qui diventano amici di Medina e della figlia Elma, rifugiate bosniache. In cerca di cure per Elma, malata di cuore, Medina all'improvviso scompare e la ragazza resta sola e disperata alla mercè di Hakim e di Faysal. I tre ragazzi in cerca di Medina dovranno lottare per sopravvivere in una delle più grandi metropoli del mondo.

Seyfettin Tokmak, nato a Elazig nel 1978, ha frequentato il Dipartimento di letteratura turca a Samsun per tre anni. Si è laureato all'Università Yeditepe di Istanbul nel dipartimento di Cinema e TV. È studente del Master in Film e Televisione all'Università Bilgi di Istanbul. Ha lavorato come aiuto regista in molti film e documentari.

a seguire dibattito con Seyfettin Tokmak, regista

18 gennaio 2012, Nuovo Cinema Aquila

Ore 16.30 (Pomeridiano)

Dersim 38

(2006 / Nord Kurdistan (Turchia) /67'/ docu-film / kurdo (zazaki) e turco sottotitolato in italiano)

Regia: Çayan Demirel

Questo documentario presenta il modo in cui la Turchia attuò la propria politica di costruzione di uno stato nazione a Dersim (rinominata Tunceli durante il processo di turchizzazione) tra il 1937 e il 1938. Il film mostra come questo progetto si basasse sull'uso eccessivo della forza contro i civili, causando la morte di 80mila persone. Con testimonianze oculari, testimonianze di sopravvissuti, ricerche storiche, documenti ufficiali e articoli della stampa dell'epoca, il regista vuole dimostrare che quello di Dersim fu un genocidio.

Çayan Demirel, nato nel 1977 a Istanbul, ha prodotto il film "Journey on the Latitude of Time with a Scientist", e i documentari "Dersim 38" e "Prigione n.5 1980-84".

Tutte le mie madri / ALL MY MOTHERS

(2010 / Iran / nuova versione 52' / film / farsi sottotitolato in italiano)

Regia e sceneggiatura: Ebrahim Saeedi e Zahawi Sanjavi

Durante i trent'anni di regime baathista nell'Iraq di Saddam, migliaia di kurdi iracheni e sciiti furono uccisi o fatti scomparire. Circa 182mila persone persero la vita e più di 4500 villaggi e cittadine furono distrutti nelle regioni di Kirkuk, Suleymanya, Dehok ed Erbil con lo scopo di sterminare i kurdi e islamizzare la regione. Il ritrovamento di fosse comuni, 24 anni dopo, nel deserto meridionale dell'Iraq, è stato lo spunto per questo film che descrive le condizioni di vita degli abitanti di quei villaggi e soprattutto il dolore delle madri, figlie, mogli e sorelle delle vittime, aiutandoci a capire l'attuale situazione dell'Iraq.

Ebrahim Saeedi, regista, editorialista e fotografo, è nato nel 1965 a Mahabad, nel Kurdistan iraniano. Si è laureato in cinema all'Università di Arte di Tehran

Ore 18.30 Dibattito sui genocidi nei confronti del popolo kurdo

Coordina Prof. Baykar Sivasliyan, scrittore. Interventi di Hasan Noori Shaikhmohammed Salih, sindaco di Halepce; Mehmet Bayrak, scrittore storico; Goran Adham Rahim, governatore della città di Halepce, e dott.ssa Eleonora Iannota.

Ore 21.30 (Serale)

Le montagne di Qandil / QANDIL MOUNTAINS

(2010 / Sud Kurdistan (Iraq) / 91' / farsi, arabo, turco e kurdo: sorani e kurmanji sottotitolato in italiano)

Regia: Taha Karimi

I confini di Iran, Turchia e Iraq si incontrano sulle montagne di Qandil, una delle zone più bombardate al mondo, teatro di duri scontri tra gli eserciti turco e iraniano e la resistenza kurda. In questo film, le madri di tutte le parti in causa partono alla ricerca dei loro figli perduti. Tre amici, Shamal delle Preghiere, Rasool delle Lacrime e Eyeneddin di Daff, si innamorano della bella Nesreen, la figlia del sacrestano della moschea, e quando scoprono che anche lei è scomparsa sulle montagne di Qandil partono insieme per andare a cercarla.

Taha Karimi è nato nel 1976 a Barah, nel Kurdistan orientale. Ha esordito scrivendo racconti ("The dance of truth angle" è il primo racconto pubblicato nella rivista kurda "Serwa" nel 1996). Ha partecipato al corso organizzato nella città di Kermashan sul "Consiglio del cinema iraniano dei giovani" e ha partecipato a molti festival di cortometraggi.

MUSA

(2011 / Turchia / 20' / dialoghi in turco, sottotitolato in italiano)

Regia: Serhat Karaaslan

Musa vende DVD pirata su un ponte di Istanbul quando incontra il regista Zeki Demirkubuz che gli fa una proposta. È la storia di un giovane kurdo che sogna di diventare attore.

Serhat Karaaslan, nato nel 1984 a Varto, si è laureato in medicina all'università di Istanbul e lavora sia come farmacista che come regista. I suoi film hanno partecipato a festival nazionali e internazionali. Dal 2009 studia film e sceneggiatura all'università Has Kadir.

19 gennaio 2012, Nuovo Cinema Aquila

Ore 17.30 (Pomeridiano)

Io sono partito tu sei rimasta / I FLEW YOU STAYED

(2012 / Turchia / 80' / documentario / kurdo e turco sottotitolato in italiano)

Regia: Müjde Arslan

Una donna parte in cerca del padre, che non ha mai conosciuto. Nel suo viaggio da Istanbul a Maxmura si chiede molte cose sul suo conto: che tipo fosse, che passato avesse e se l'amasse. Questa avventura la porterà a incontrare i suoi parenti più stretti e a confrontarsi con loro.

Mizgin Mujde Arslan è nata nel 1981 a Mardin (Turchia). Diplomata al Master di Cinema del Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Marmara, ha lavorato come giornalista per l'agenzia DIHA (Dicle News Agency) e per i quotidiani "Yedinci Gudem" e "Gudem". Ha scritto saggi sulla cultura e il cinema per riviste e giornali. Dopo il suo primo cortometraggio, "Son Oyun", ha diretto "Nora" e "Tov" e il film documentario "Kirasê Mirinê: Hewîfî". È anche autrice dei libri "Il regista Atif Yılmaz", "Il cinema kurdo: senza stato, confine e morte" e "Yeşim Ustaoglu: acqua, morte e viaggio".

Giocando alla famiglia / PLAYING HOUSE

(2012 / Turchia / 55' / documentario / turco e kurdo, sottotitolato in italiano)

Regia: Bingol Elmas

Il film affronta il problema dei matrimoni precoci attraverso le storie di quattro donne che si sono sposate in età molto giovane e che per questo hanno vissuto profonde sofferenze.

Secondo le stime, circa il 50 per cento dei matrimoni in Turchia sono ancora oggi frutto di unioni precoci, malgrado la comunità internazionale consideri questa pratica un abuso, una grave violazione dei diritti umani e un problema di salute pubblica.

Bingol Elmas si è diplomata in Radio, Televisione e Cinema all'Università di Marmara. Nel 1997 ha vinto il primo e secondo premio e il premio della giuria per il miglior reportage notiziario con un progetto realizzato per l'Agenzia di Notizie dell'Università di Marmara. Ha lavorato come reporter in vari canali televisivi nazionali tra il 1998 e il 2001 ed è stata aiuto regista in diversi programmi TV. Ha anche lavorato per l'Associazione dei Documentaristi di Turchia per otto anni (l'unica unione dei professionisti in campo).

documentaristico). "Cicadant", il suo primo docu-film, è stato proiettato in molti festival e ha vinto il premio come miglior documentario al 42esimo Antalya Golden Orange Film Festival.

a seguire dibattito con le registe Mujde Arslan e Bingol Elmas

Ore 21.00 (Serale)

Terra di eroi / LAND OF HEROES

(2010 / Sud Kurdistan (Iraq) e Belgio / 17' / kurdo e arabo sottotitolato in italiano)

Regia: Sahim Omar Kalifa

1988. Il conflitto Iran-Iraq sta finendo. Dileer, dieci anni, e sua sorella Zienee vogliono vedere i cartoni animati in TV, ma è più facile a dirsi che a farsi quando il bullo Malo è nei paraggi...

Sahim Omar Kalifa, nato nel 1980 nel Kurdistan iracheno, si è diplomato in arte e design. Con "Terra di eroi" ha vinto un premio speciale per cortometraggi alla Berlinale del 2011 e il secondo premio alla sezione cortometraggi del Festival Muhr Arab del 2011.

Il triangolo della morte / DEATH TRIANGLE

(2012 / Iraq, Regione autonoma del Kurdistan / 87' / film / sorani sottotitolato in italiano)

Regia: Asnan Osman

Il settantenne zio Zuheir (Suher Abdulmasih), direttore di una stazione radio-televisiva di Bagdad, perde moglie e figlia durante la guerra e questo tragico episodio fa prendere alla sua vita una direzione del tutto inaspettata. Va a vivere in un vecchio bus abbandonato vicino a un tunnel che per molti rappresenta il passaggio verso il paradiso, e ogni notte prova a salvare i fuggiaschi disperati dalla bestia che si nasconde là dentro. La bestia che attacca i sognatori è la metafora degli eventi che mettono in pericolo la vita degli iracheni che provano a fuggire dal proprio paese attraverso questi passaggi scavati sottoterra o sotto le montagne.

Adnan Osman è un regista iracheno che si è diplomato al dipartimento di cinematografia del College of Fine Arts dell'Università di Salaheddin a Erbil. Ha realizzato 12 cortometraggi, pubblicato due libri e ricevuto molti premi nazionali e internazionali. "Il triangolo della morte" è il suo primo film.

a seguire dibattito con Adnan Osman, regista

20 gennaio 2012, Nuovo Cinema Aquila

Ore 17.30 (Pomeridiano)

Prigione numero 5 1980-84 / PRISON NUMBER 5 1980-84

(2009 / Turchia / 97' / docu-film / turco sottotitolato in italiano)

Regia: Çayan Demirel

Nella prigione di Diyarbakir si sono consumate alcune fra le più orribili atrocità della storia dopo il colpo di stato del 12 settembre 1980 in Turchia. Qui la tortura era usata in modo sistematico e le politiche di turchizzazione venivano imposte dallo stato su tutti i prigionieri, perlopiù kurdi. Mentre le autorità militari turche descrivono la prigione come “una scuola militare”, i detenuti ricordano quel periodo come “anni di indescrivibile brutalità”. Per loro l’unico modo di rompere le catene era resistere e sacrificarsi. Alcuni di loro provarono a cambiare le cose e trent’anni dopo Çayan Demirel ci racconta cosa è successo.

Cayan Demirel, nato nel 1977 a Istanbul, ha realizzato il film “Journey on the Latitude of Time with a Scientist” e i documentari “Dersim 38” e “Prigione n.5 1980-84”.

Da nessuna parte / NO(W)HERE (LI VIR)

(2011 / Regno Unito / 72’ / film / kurdo kurmanji e turco sottotitolato in italiano)
Regia: Haco Cheko

Musa e Dingil Huseyin sono amici e hanno vissuto per molti anni nel Regno Unito. I genitori di Musa cercano di convincerlo a far ritorno nel suo paese natio ma lui non vuole fare il servizio militare, obbligatorio in Turchia. A Dingil Huseyin, intanto, viene respinta la domanda d’asilo e lui, rimasto come clandestino, è espulso in Francia ma riesce a tornare nel Regno Unito. Seguendo il consiglio dell’amico tenta un falso matrimonio, ma viene raggirato e perde i pochi soldi che aveva. Così Musa e Huseyin decidono di emigrare in Canada per cominciare una nuova vita.

Haco Cheko, nato nel 1978 a Elbistan (Turchia), nel 1999 è emigrato nel Regno Unito e ha ottenuto l’asilo politico. Ha studiato Film e Media in varie università a Londra. “Li Vir” è il suo primo lungometraggio. Sta già lavorando ad un altro progetto cinematografico.

Ore 21.00 (Serale)

Sussurri al vento / WHISPER WITH THE WIND (SIRTA LA GAL BA)

(2009 / Sud Kurdistan (Iraq), Iran / 78’ / film / sottotitolato in italiano)
Regia: Shahram Alidi

È la storia di un “postino” di buon cuore che registra i messaggi di soldati o sopravvissuti con la speranza di contattarne le famiglie raggiungendole anche nei luoghi più remoti del Kurdistan. Un ritratto surreale e sentimentale di una terra martoriata da decenni di conflitti e un esperimento narrativo che ricorda i lavori di Emir Kusturica e del regista georgiano Sergei Parajanov.

Shahram Alidi, nato nel 1971 a Sanandaj, è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico iraniano. È anche pittore, illustratore e grafico. Aidi appartiene alla generazione di cineasti della Nuova Era iraniana e condivide con loro molte tecniche narrative, compreso l’uso allegorico del racconto e del dialogo poetico.

Matinées per le scuole Elementari e Medie

Melograno, il frutto del paradiso

Bekas

Utopia

Bicicletta